

Chuck Schumer e la nuova linea dei democratici sulla “guerra di Netanyahu”

JC jewishcurrents-org.translate.google.com/schumer-speech-netanyahu-war-democrats-israel



Chuck Schumer parla alla “Marcia per Israele” del 14 novembre a Washington, DC.

Michael Nigro/Sipa USA tramite AP Images

*(Questo articolo è apparso anche nella newsletter via email di Jewish Currents ;
[iscriviti qui !](#))*

Il 14 marzo , il senatore Chuck Schumer, leader della maggioranza democratica e funzionario ebreo di più alto rango eletto negli Stati Uniti, è salito sull'aula del Senato per tenere un discorso politico sulla guerra di Israele a Gaza. Avendo cura di ricordare agli ascoltatori la sua buona fede filo-israeliana – “Amiamo Israele nel profondo”, ha detto di se stesso e di altri ebrei americani – Schumer ha continuato dicendo che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu è diventato un “grande ostacolo alla pace”. ” che aveva permesso che “la sua sopravvivenza politica avesse la precedenza sui migliori interessi di Israele”. Il primo ministro, ha detto Schumer, è “troppo disposto a tollerare il bilancio dei civili a Gaza” e “non si impegnerà in un’operazione militare a Rafah che dia priorità alla protezione della vita civile”. Significativamente, Schumer ha

poi chiesto che Israele tenesse le elezioni – una malcelata espressione di sostegno alla cacciata di Netanyahu e alla sostituzione del suo governo di estrema destra con un'alternativa più centrista.

Dalla stampa mainstream, le osservazioni di Schumer, che sembrano avere la tacita approvazione del presidente Joe Biden, sono state intese come un segnale di un cambiamento fondamentale nell'alleanza USA-Israele. (“Con le osservazioni di Schumer su Israele, i guanti americani si sono tolti i guanti”, si legge in un titolo rappresentativo di Politico .) Questa convinzione deriva in parte dalle notizie secondo cui i funzionari dell'amministrazione Biden hanno permesso che il discorso venisse tenuto anche dopo che Schumer lo aveva condiviso con loro un giorno prima. Dopo che il discorso è stato pronunciato, Biden lo ha anche definito “un buon discorso” che ha espresso “seria preoccupazione” condivisa da molti, anche se si è fermato prima di sostenere pubblicamente qualsiasi critica di Schumer. I giornalisti hanno teorizzato che il nuovo atteggiamento combattivo di Schumer serva gli interessi del presidente, aumentando la pressione sul primo ministro israeliano e risparmiando alla Casa Bianca una disordinata violazione pubblica.

Il discorso di Schumer è il più notevole di numerose recenti dichiarazioni pubbliche in cui i democratici hanno posizionato l'assalto genocida in corso da parte di Israele a Gaza – che ha ucciso almeno 32.000 palestinesi e provocato un'incombente carestia per oltre un milione di persone – come “la guerra di Netanyahu”. Il mese scorso, il senatore Peter Welch del Vermont ha utilizzato questa cornice quando ha criticato “la campagna militare del primo ministro Netanyahu a Gaza”; Il senatore Mark Warner della Virginia gli ha fatto eco in un'audizione del Senate Intelligence Committee di marzo, dove si è opposto alla “condotta del primo ministro Netanyahu durante la guerra” e ha affermato che “minaccia di minare il sostegno a Israele a lungo termine”. Dopo che Schumer ha avanzato un quadro simile nel suo discorso, Welch ha affermato che il senatore aveva “detto verità che da tempo avevano bisogno di essere dette sulla leadership politica di Israele”.

Ma nonostante i ripetuti suggerimenti dei democratici secondo cui Netanyahu sarebbe l'impulso alla guerra di Israele, gli analisti politici affermano che in realtà le azioni del primo ministro sono in linea con la corrente principale della politica israeliana.

"Schumer opera in questa fantasia secondo cui se ci si sbarazza di Netanyahu, si potrebbe riuscire a trovare qualcun altro più moderato che potrebbe poi salvare il rapporto tra Stati Uniti e Israele con il pretesto del sostegno ai valori progressisti e alla democrazia", ha detto Omar Baddar, un analista politico palestinese americano. Ma questa narrazione ignora il fatto che i politici israeliani sono quasi ovunque d'accordo con la condotta di Israele a Gaza, così come la maggioranza degli israeliani . Yair Lapid, ex primo ministro e capo dell'opposizione israeliana, sostiene l'assalto in corso, così come il membro del gabinetto di guerra Benny Gantz, il principale rivale politico di Netanyahu e l'uomo che, secondo i sondaggi , diventerebbe primo ministro se

Israele tenesse le elezioni oggi. Matt Duss, vicepresidente esecutivo del Center for International Policy ed ex consigliere di politica estera del senatore Bernie Sanders, ha osservato che molti democratici potrebbero accogliere con favore la sostituzione di Gantz a Netanyahu, ma il cambio di guardia cambierebbe poco sulla condotta di Israele a Gaza. "C'è il pericolo nell'idea che la sostituzione di Netanyahu possa risolvere tutto. Non lo farà", ha detto Duss. "Potrebbe creare un periodo di grazia in cui continuano ad accadere cose brutte, ma gli Stati Uniti si sentono meglio al riguardo. Dobbiamo opporci".

Invece di costituire un cambiamento sostanziale nel sostegno degli Stati Uniti a Israele, dicono gli esperti, la critica incoraggiata dei democratici a Netanyahu dovrebbe essere intesa come un tentativo di rispondere alla crescente frustrazione degli elettori senza cambiare politica, poiché l'amministrazione Biden rimane riluttante a utilizzare gli aiuti statunitensi e le esportazioni di armi. a Israele come leva per chiedere un cambiamento nel comportamento. In questo contesto, la scelta di concentrarsi su Netanyahu "è una decisione politica per evitare critiche aperte alla condotta bellica di Israele", ha affermato Lara Friedman, presidente della Fondazione per la pace in Medio Oriente. Per Schumer, in particolare, incolpare Netanyahu come individuo era un modo "per evitare l'implicazione che stia diminuendo il suo sostegno allo Stato israeliano o al popolo israeliano", ha detto. "Invece, Schumer si sta concentrando su un uomo impopolare tra i democratici per dire: 'Vedi, stiamo difendendo i nostri valori, quindi gli elettori dovrebbero smettere di essere arrabbiati con noi.'"

L'attuale critica dei democratici a Netanyahu si basa su una lunga storia. Sin dalla presidenza di Bill Clinton, i leader democratici si sono scontrati con il primo ministro di destra sull'espansione degli insediamenti israeliani e sulla diplomazia con l'Iran. Queste tensioni sono diventate ancora più pronunciate durante la presidenza di Barack Obama, quando Netanyahu si è opposto agli sforzi di Obama per creare uno stato palestinese e, in un affronto senza precedenti nei confronti di un presidente americano da parte di un leader israeliano, si è rivolto a una sessione congiunta del Congresso su richiesta dei repubblicani di inveire contro l'accordo sul nucleare iraniano, il risultato più importante di Obama in politica estera. L' antipatia della base democratica per Netanyahu si è ulteriormente acuita durante la presidenza di Donald Trump, quando il primo ministro ha abbracciato con fervore il presidente repubblicano.

Ma il discorso di Schumer segna una nuova fase della critica democratica a Netanyahu. "Chuck Schumer è stato sull'ala destra del Partito Democratico quando si tratta di Israele/Palestina", ha affermato Hadar Susskind, presidente e amministratore delegato del gruppo sionista progressista Americans for Peace Now. "Ha sostenuto la vecchia linea secondo cui non dovrebbe esserci luce del giorno tra Stati Uniti e

Israele”. In effetti, il senatore si è più volte schierato con Netanyahu nelle controversie del primo ministro con Obama. E negli ultimi anni, Schumer è rimasto in silenzio quando l’amministrazione Biden ha criticato Netanyahu e la sua coalizione di estrema destra per aver espanso gli insediamenti illegali in Cisgiordania. Nelle parole di Yousef Munayyer, capo del Programma Palestina/Israele presso il Centro Arabo di Washington DC, “Netanyahu è sempre stato un problema, ma è stato un problema che Washington e Schumer sono stati disposti a tollerare”. Questo schema è continuato dopo l’attacco guidato da Hamas del 7 ottobre, quando Schumer si è inizialmente unito ai repubblicani nel sostenere con tutto il cuore l’assalto israeliano a Gaza, promettendo che avrebbe “guidato gli sforzi del Senato degli Stati Uniti per fornire a Israele il sostegno necessario” e guidando un Senato degli Stati Uniti. delegazione in Israele, dove ha avuto quello che ha definito un incontro “buono e produttivo” con Netanyahu.

Gli analisti ritengono che il successivo passaggio di Schumer ad un atteggiamento più critico sia sincero e strategico. “Non c’è dubbio che Schumer abbia profondamente a cuore Israele e il suo futuro, e crede veramente che Netanyahu lo stia conducendo lungo un percorso molto pericoloso”, ha affermato Susskind. Allo stesso tempo, “Schumer è un politico intelligente che legge i sondaggi e segue le elezioni e vede che Gaza è un punto critico che potrebbe costare voti ai democratici e potrebbe distruggere parte della coalizione democratica”, ha affermato James Zogby, presidente dell’Arab American Istituto.

Ma alla fine, la narrativa democratica sulla “guerra di Netanyahu” non riflette la realtà, non solo perché l’assalto a Gaza gode di ampio sostegno in Israele, ma anche perché Israele non potrebbe continuare il suo attacco senza una fornitura costante di armi e finanziamenti militari statunitensi. La fissazione dei democratici sul primo ministro israeliano serve quindi a mettere da parte il dibattito sulle politiche statunitensi che potrebbero effettivamente porre fine alla guerra. “Rifiutarsi di condizionare gli aiuti o imporre sanzioni – o di fare qualsiasi cosa che possa effettivamente influenzare Netanyahu – dimostra che l’amministrazione Biden e la leadership del Partito Democratico non sono interessate a porre fine all’assalto di Gaza. Sono solo interessati a gestirlo”, ha detto Tariq Kenney-Shawa, membro della politica statunitense di Al-Shabaka: The Palestine Policy Network. Sebbene funzionari statunitensi anonimi abbiano ripetutamente detto ai notiziari che l’amministrazione Biden sta valutando la possibilità di condizionare gli aiuti a Israele o di rallentare le spedizioni di armi, non si è verificata alcuna mossa del genere; infatti, lunedì, il Dipartimento di Stato ha affermato che Israele ha rispettato il requisito secondo cui i paesi che ricevono armi dagli Stati Uniti rispettano il diritto internazionale, nonostante un’ampia gamma di flagranti violazioni documentate da numerose organizzazioni per i diritti umani .

Nel suo discorso, Schumer ha affermato che gli Stati Uniti saranno costretti a “[usare] la nostra influenza” per rimodellare la politica israeliana se “l’attuale coalizione di Netanyahu rimarrà al potere dopo la guerra. . . e continua a perseguire politiche pericolose e provocatorie”. Duss ha definito significativo il fatto che Schumer abbia messo sul tavolo la questione della “leva finanziaria” degli Stati Uniti, sottolineando che mentre il senatore “non sta dicendo: ‘tagliamo gli aiuti oggi’, sta spalancando la porta” a quel risultato. Ma altri dubitano che le osservazioni di Schumer porteranno a un cambiamento reale. “Non riesco a immaginare Schumer che imponga condizioni sugli aiuti”, ha detto Khaled Elgindy, direttore del programma sulla Palestina e gli affari israelo-palestinesi del Middle East Institute, sottolineando che Schumer “non era nemmeno disposto a battersi per l’UNRWA [l’organizzazione United Nations Relief and Works Agency], e questo è un frutto a portata di mano perché almeno afferma di preoccuparsi della situazione umanitaria. (Elgindy si riferiva al disegno di legge di spesa recentemente approvato che vieta i finanziamenti statunitensi all’agenzia delle Nazioni Unite fino a marzo 2025, a favore del quale Schumer ha votato.)

In definitiva, gli analisti politici e i difensori dei diritti umani affermano che il discorso di Schumer rivela quanto la leadership democratica resti cauta sulla questione fondamentale del sostegno a Israele. Cercando di spostare la crescente opposizione degli elettori alle violazioni dei diritti umani da parte dello Stato sulla sola figura di Netanyahu, i legislatori sembrano raggiungere un’epoca passata di consenso bipartisan. “Schumer e la leadership del partito stanno lottando per raggiungere la base”, ha detto Elgindy, “ma la maggior parte di loro è ancora bloccata in una distorsione temporale rispetto a ciò che Israele è ed è diventato”. ❧

Alex Kane è un reporter senior di *Jewish Currents* .

 [alexbkane](#)



